



Macugnaga - I costumi

di Rosangela Pirazzi Cresta

Nell'espressione corrente si suole indicare come costume tradizionale quella foggia di vestiario "di gala" che ha raggiunto il suo massimo splendore nel XIX secolo. Ci si è sempre vestiti secondo le disponibilità di tessuto, le esigenze del clima e la necessità di lavoro. Vi è stato un momento, nella storia di Macugnaga, in cui la popolazione ha rapidamente mutato usanze, comprese quelle relative all'abbigliamento. Questo improvviso abbandono di una foggia di vestire ha "cristallizzato" nel tempo l'immagine di un certo abito, identificatasi successivamente in quella del costume tradizionale, perché l'abbigliamento più singolare veniva, e viene ancora, indossato nelle occasioni più importanti della vita: le Nozze, le Funzioni Religiose, le Manifestazioni Civili, le Sagre Paesane. L'abito femminile conservò più a lungo di quello maschile la foggia tradizionale. La donna macugnaghesa indossava abiti diversi a seconda delle occasioni: il Wiarterock per i lavori agricoli ed ogni altro lavoro all'aperto; il Wiarterock festivo ed il Ganzerock per i lavori casalinghi e la domenica; il Tracht per le Feste Tradizionali e le occasioni importanti.

Il **Wiarterock** da lavoro era confezionato con modesta stoffa nera, in tessuto pesante in inverno, leggero in estate, ed era costituito da un vestito a pieghe con corpino tipo smoking. Sopra l'abito si metteva il grembiule di tela, a fiorellini minuti tipo provenzale, prevalentemente in tinte scure. La camicia, senza pizzi e ricami, sempre con maniche lunghe, era confezionata utilizzando pezze di biancheria smessa.

Un giacchino con nervature ed allacciature sul davanti era indossato nelle medie stagioni. Durante l'inverno, per ripararsi dal freddo, indossavano anche un pesante giaccone di lana o uno scialle. Nei giorni di tempesta poi usavano indossare anche due foulard sovrapposti: uno di lana, legato alla nuca, e sopra un ampio fazzoletto di cotone, legato sotto il mento.

D'estate, invece, una "**caplina**" di paglia riparava il capo dal sole, oppure un foulard di cotone riparava dal vento. Calzavano, con calze di lana grezza, zoccoli o pantofole. Nei giorni di festa non si lavorava nei campi e si indossava il Wiarterock festivo, che aveva la stessa base di quello feriale, semplicemente abbellito da una camicetta bianca con modesti pizzi al collo e ai polsi e il corpetto ricamato in filo, il grembiule era in tela colorata.

Verso la fine dell'Ottocento, alcune donne provenienti dalla bassa valle e



SPORTELLI WALSER

il Popolo delle Alpi: una civiltà di frontiera

maritare ai macugnaghesi ,introdussero l'uso del Ganzeroock, che venne ad affiancarsi al Wiarterock festivo. Si trattava di un abito intero stile "ottocento", con piccoli abbellimenti, rouches, passamanerie, ecc. sempre in colori sobri: nero, blu, marrone, verdone. Una volta nelle vita, in occasione dell'avvenimento più importante della loro vita, le Nozze, le donne di Macugnaga, si permettevano un abito prezioso , che sarebbe durato tutta la vita.

Il **Tracht - costume tradizionale**, è composto dalla sottoveste Underock bianca con pizzi, la camicetta Halbhamd pure bianca, possibilmente in lino, con preziosi pizzi fatti a mano al collo ed ai polsi. Il corpetto Liberock in velluto di lino o cotone, nero o colorato, impreziosito da ricami in oro su motivi a forma di corona o di bouquet, (inesorabile indicatore dello "status" della famiglia, solo chi apparteneva ad una famiglia agiata poteva permettersi più corpetti).

Il **vestito Rock** in tessuto nero, senza maniche, con taglio a smoking e gonna plissettata. Sopra il vestito, il grembiule Foscher in seta nera, con cimosa colorata, infine, intorno alla vita il nastro Bendal in seta, tinta unita od operato, annodato con un importante fiocco sul davanti e con le due cocche che scendono sul grembiule.

Il **soprabito Wolihamd** confezionato con preziosi tessuti di lana o di seta era anch'esso normalmente nero, ma talvolta in altri colori, sempre sobri: marrone, blu, viola, bordeaux.

Sul capo il **foulard Lumpji** in seta con disegni damasco , in tinta con il nastro e portato alla "macugnaghese", annodato sulla nuca e con i lembi che scendevano uno dietro e uno davanti.

Ai piedi stivaletti o "francesine" stringate, calze rigorosamente nere.

Una parure di gioielli composta da: girocollo Hibalti, spilla Kufu, orecchini Huoro Linke, ed anello Fingerli, completava l'insieme.

Non posso non pensare al Costume senza pensare a mia nonna Ziadi (Annunciata Creda) e alle donne della sua generazione. Queste umili persone , schiave di un destino spesso molto duro , non furono mai "alla moda" , ma furono capaci di accettare con grande serenità la loro modesta condizione. La severa dignità del loro abito ben si accompagnava , anzi, poneva in maggior risalto la nobiltà del loro viso. Donne dalle mani aperte , per donare , e delle quali non abbiamo conosciuto che il volto e le mani , perché il Costume le ricopriva integralmente. Questo abito di foggia antica , come antica era la loro



SPORTELLI WALSER

il Popolo delle Alpi: una civiltà di frontiera

lingua , immutabile nel tempo , ha costituito per lunghissimi anni il segno distintivo loro proprio di tutta la Comunità.